

P

resbyteri rivista di
spiritualità
pastorale

2024

3

FRATERNITÀ PRESBITERALI:
LAVORI IN CORSO



quaderni di spiritualità

Presbyteri

rivista di
spiritualità
pastorale

ANNO LVIII - 2024 - N. 3

Redazione: Bozza Carlo, Calandro Gianni, Curzel Chiara, Dal Molin Nico, Frausini Giovanni, Goni Massimo, Lettieri Alfonso, Manunza Carlo, Pastò Gian Luigi, Speranza Raffaele, Sulkowski Piotr, Vincenzi Nadia, Zeni Stefano, Zito Giuseppe Costantino.

Redazione operativa: 38122 Trento, via dei Giardini, 36/A, segreteria@presbyteri.it.

La rivista è nata dalla confluenza redazionale di: «Pietà sacerdotale» dell'Istituto di Pastorale, oggi ISSUR (Istituto Superiore di Scienze Umane e Religiose) di Messina; «Sacerdos» della Congregazione di Gesù Sacerdote di Trento; «Unione Apostolica» della omonima Associazione del Clero italiano, Roma.

Proprietario: Congregazione di Gesù Sacerdote - **Registrazione:** Tribunale di Trento n. 21 del 7.9.1949 - **Direzione e amministrazione:** 38122 Trento - via dei Giardini, 36 - tel. 0461/98.38.44 - e-mail: amministrazione@presbyteri.it - sito: www.presbyteri.it - **Direttore responsabile a norma di legge:** Andreatta Diego - **Quota di abbonamento:** Italia € 50,00; estero via ordinaria € 60,00. Una copia € 7,00 - Ccp 12227385 - **Banca:** CASSA DI TRENTO, LAVIS, MEZZOCORONA E VALLE DI CEM-BRA - Bic CCRTIT2T76A - Conto CONGREGAZIONE DI GESÙ SACERDOTE - EDITRICE QUADERNI DI SPIRITUALITÀ - IBAN: IT23M0830401811000019315748.

Stampa: EFFE e ERRE Litografica.
Con approvazione ecclesiastica.

— Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003 —

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs. 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, l'aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare una mail all'indirizzo cgseconomato@pec.padriventurini.it o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò (gian.luigi@padriventurini.it).



ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

don NICO DAL MOLIN
.....

La “fraternità presbiterale” sia come tematica di riflessione che come esperienza di vita è tornata a godere di una reale attualità che risponde pienamente alle attese della Chiesa di oggi circa la vita dei preti. Essa è innanzitutto il frutto della prima chiamata di Gesù nei confronti dei suoi discepoli: «Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli – perché stessero con lui e per mandarli a predicare» (Mc 3,14). Allo stesso tempo è anche un dono particolare dello Spirito e un segno specifico di quella comunione che è l’essenza del volto interiore di tutta la Chiesa. Di fatto, lungo i secoli, questa forma di vita si è molto attenuata, nonostante le testimonianze di figure significative e i richiami del magistero. Oggi, già a partire dalla riflessione inaugurata dal Concilio Vaticano II, essa viene riscoperta e riproposta sotto nuova luce.

La vita del presbitero, fatta di relazioni molteplici, riceve impulso e vigore da una fraternità del tutto “nuova” che deve realizzarsi anzitutto nella sua vita concreta di relazione con gli altri presbiteri. Davanti alle sfide della nuova evangelizzazione, l’immagine evangelica ed apostolica di un presbiterio capace di vivere intensamente la propria

fraternità può essere un segno di aiuto, se non di profezia, per le donne e gli uomini di questo nostro tempo, stretto nella morsa di tante divisioni e conflitti.

Le tracce di riflessione proposte in questa monografia possano essere stimolo ad ogni presbitero per una revisione convinta della propria vita e per scelte coraggiose e coerenti, dalle quali non è più possibile esimerci.

La ricchezza della diversità

Papa Francesco, nella recente lettera ai parroci scrive: «Vorrei raccomandarvi di porre alla base di tutto la condivisione e la fraternità fra voi e con i vostri Vescovi (...) Non possiamo essere autentici padri se non siamo anzitutto figli e fratelli. E non siamo in grado di suscitare comunione e partecipazione nelle comunità a noi affidate se prima di tutto non le viviamo tra noi»¹.

I vari presbiteri della Chiesa italiana hanno certamente storie e sensibilità diverse sul tema della fraternità e sarebbe semplicistico e riduttivo voler omologare le diverse modalità che connotano l'esperienza della vita fraterna. Si può dire, però, che la fraternità fra preti viene riconosciuta da tutti come un valore insostituibile e prezioso. C'è chi la percepisce e la vive come un elemento costitutivo e fondativo del ministero; chi si preoccupa di meno di questo aspetto, ma ne vive con attenzione e cura la dimensione concreta e pratica: gli impegni di zona, vicariali e diocesani e l'attenzione agli altri preti nelle scelte pastorali; chi ne sottolinea in modo particolare qualche aspetto, frutto di sensibilità diverse: l'amicizia, la condivisione pastorale, l'aiuto nelle scelte o nei momenti difficili, l'argine alla solitudine.

¹ FRANCESCO, *Lettera ai Parroci*, Roma, San Giovanni in Laterano, 2 maggio 2024.

Una realtà... umanissima

Eppure c'è un aspetto da cui la sensibilità attuale non può prescindere: la dimensione esistenziale della fraternità presbiterale.

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,20-21).

La vita comunitaria tra presbiteri, che si sta diffondendo in varie esperienze sul territorio, è forse il modo più concreto e convincente di testimoniare la fraternità presbiterale. È proprio da questa vita comunitaria che proviene quel segno efficace e “parlante” della presenza del Signore Gesù Via, Verità e Vita.

È una fraternità presbiterale il cui stile non può prescindere da due atteggiamenti essenziali: la stima e la franchezza.

C'è bisogno di stima reciproca; è uno dei desideri che torna con maggiore insistenza negli incontri tra i preti. Spesso, una delle espressioni più richiamate è quella che San Paolo propone nella lettera ai Romani: «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10). L'insistenza su questo aspetto da una parte segnala la necessità di imparare a stimarsi, dall'altra rivela che spesso siamo dei presbiteri feriti proprio in questo ambito. Se non ci si aiuta a stimarsi a vicenda, non si può costruire fraternità.

Un secondo atteggiamento imprescindibile è quella della franchezza (la “parresia” paolina). È il coraggio di parlarsi liberamente e sinceramente, non con quello stile

un po' arrogante che usano gli adolescenti quando dicono: "certo che glielo dico in faccia!". Non possiamo dimenticare che siamo perennemente discepoli quando si tratta di imparare l'arte delle relazioni personali. Un'arte che è fatta di una comunicazione sincera; che si basa sulla capacità di esprimere sentimenti ed emozioni, oltre che le proprie ragioni; che si fonda su uno sforzo costante per essere costruttori di rapporti vissuti in maniera onesta, positiva e non disfunzionale.

La fraternità presbiterale si colloca sempre ad un livello umanissimo del proprio vissuto, in cui servono la delicatezza e la cura delle attenzioni più semplici, ma proprio per questo più necessarie e più vere. Gestì buoni di umanità, in cui anche le differenze non sono guardate come stravaganze, ma vengono viste con uno sguardo accogliente perché fraterno.

È tutta questione di stile

La fraternità, come già anticipato, è davvero una questione di stile. Nei limiti del possibile, è bello poter coltivare una conoscenza personale e diretta dell'altro, da cui deriva la disponibilità e il desiderio di farsi carico di quel fratello, nel modo in cui il proprio ministero lo consente. Ricordo l'espressione di un prete che in un incontro disse: «La fraternità non è un tema, ma una metodologia, che vale in qualunque situazione e di fronte a qualsiasi argomento». Se così fosse come sarebbe più semplice ricostituire vere e proprie comunità di presbiteri, che non lasciano indietro i più fragili.

La fraternità non si impone né si improvvisa, perché spesso nel cammino di una comunità presbiterale ci sono intenzioni buone ma anche ferite e sofferenze che

vanno curate e sanate. Per questo è necessario mettere in campo anche persone e strutture, metodi e forme che favoriscono il crescere della fraternità, sia a livello umano personale che a livello pastorale. Senza mai dimenticare che la “fraternità” non è un punto di partenza, ma è semmai una meta, un punto di arrivo da cui rilanciare il cammino.

Quando non ci lasciamo troppo frastornare dalla tentazione dell'efficientismo, quando non presumiamo di poter fare tutto da noi stessi, quando riusciamo a divenire suggeritori di positività nel creare un clima di rispetto reciproco, solo allora le nostre relazioni saranno in grado di riattizzare quel fuoco della fraternità che spesso sembra assopito sotto la cenere.

È la via della semplicità dell'essere, che significa “povertà di mente” perché c'è sempre molto da imparare dagli altri e “povertà di cuore” per creare quello spazio di calma interiore dove accogliere chi vuole riposarsi un po', senza che abbia a ferirsi negli spazi troppo angusti e ristretti del cuore.

«Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro»².

² A. BELLO, *Convivialità delle differenze. Omelie crismali*, prefazione di B. Forte, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2006, 91.

Il primo dono che i presbiteri sono chiamati a offrire alla comunità cristiana non è una serie di iniziative o una somma di funzioni, ma la testimonianza di una fraternità concretamente vissuta, un servizio pastorale che sia segno credibile di una comunione non soltanto operativa, ma cordialmente fraterna.

da **Lievito di fraternità**

LA PROSSIMA MONOGRAFIA

4. IN DIALOGO CON LA CITTÀ

Il rapporto tra Chiesa e politica è sempre molto delicato; il Concilio ne sottolinea l'autonomia ma anche l'interrelazione, in quanto «anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini» e «svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace, quanto più coltiveranno una sana collaborazione tra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo» (GS 76). La monografia affronta il tema del dialogo con la città. Come affrontare le questioni sociali in essa implicate? Come arrivare ad una sana collaborazione, nel rispetto reciproco dei ruoli?

Certo, il prete si astiene dal coinvolgimento politico diretto, ma non può essere indifferente alle questioni politiche perché evangelizzazione e promozione umana non possono prescindere l'una dall'altra, anzi proprio quest'ultima scaturisce dal vangelo.

Siamo convinti che per prima cosa sia necessario mettersi in ascolto, incontrare l'uomo proprio lì dove vive, perché il nostro sguardo di fede possa aiutare ad affrontare le questioni di attualità. I principi della dottrina sociale, come la sussidiarietà e la solidarietà, sono un patrimonio comune, un punto di incontro e dialogo per una sana collaborazione. Le encicliche di Papa Francesco ci aprono una via e illuminano il cammino.

Il prete, cittadino a pieno titolo lì dove vive, dovrebbe da parte sua scrollarsi di dosso certe etichette: prete di frontiera, prete dei poveri, prete di strada, ed evitare due estremi, che sono anche due tentazioni: quello del disinteresse e quello della "militanza" per poter liberamente continuare l'opera di educazione della coscienza e risvegliare le forze morali di coloro che sono impegnati attivamente in politica.

Contributi principali di: Lorenzo Gasparro, Francesco Cosentino, Matteo Losapio, Annalisa Caputo



ommario

163 **Editoriale**
(Nico Dal Molin)

168 **Studi**
Non è più tempo di solisti (Mario Aversano)

182 **Racconti di fraternità**
(Federico Badiali - Angelo Baldassarri - Graziano Rinaldi Ceroni)
(Claudio Zilio - Flavio Lorenzo Marchesini)
(Paolo Ricciardi)

201 **Crescere da fratelli** (Andrea Piccolo)

Spunti di meditazione
216 **Insieme come a Betania** (Massimo Goni)

Desiderio desideravi
226 **La Lettera Apostolica di Papa Francesco sulla formazione liturgica
del popolo di Dio. Spunti di riflessione /2** (Vittorio Francesco Viola)

Il prete e i poveri
235 **I poveri in cattedra** (Marco Statzu)

Le pagine dell'Unione Apostolica
244 **A servizio della spiritualità diocesana** (Pasquale Infante)

3 **p**resbyteri
rivista di
spiritualità
pastorale

2024

periodico mensile - anno 58, n. 3 maggio-giugno 2024
Poste Italiane s.p.a. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 -
DCB Trento - Taxe perçue - Tassa riscossa
38122 TRENTO - via dei Giardini, 36/A